

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE CHE NON RECAPITANO IN PUBBLICA FOGNATURA

- Generalità del richiedente l'autorizzazione allo scarico (titolare dello scarico) con P.IVA e/o codice fiscale;
- Ragione sociale (se trattasi di ditta);
- Recapito telefonico del tecnico referente che ha istruito la pratica;
- Ubicazione dell'insediamento che origina lo scarico;
- Precisazione del corpo recettore;

- Indicazione se la zona è servita o meno da pubblica fognatura comunale (specificare la distanza dalla rete comunale se la stessa dista meno di 1 Km);
- Precisazione del rispetto della distanza prescritta da eventuali pozzi, serbatoi o altre opere pubbliche destinate al servizio di acqua potabile (nel caso di scarico nel suolo) – MINIMO 200,00 m;
- Precisazione del rispetto della distanza prescritta da eventuali pozzi, serbatoi o altre opere private destinate al servizio di acqua potabile (nel caso di scarico nel suolo) – MINIMO 30 m;
- Precisazione del rispetto della distanza prescritta da eventuali altre condotte disperdenti (nel caso di scarico nel suolo) – MINIMO 30 m;
- Numero degli abitanti equivalenti da servire (in base alle camere da letto);

- Planimetria d'insieme con indicazione dei confini di proprietà;
- Planimetria dell'insediamento (scala 1:200) con le seguenti evidenziazioni:
 - Suddivisione in vani con indicazione delle quadrature delle camere da letto;
 - Indicazione delle tre linee di acque reflue (domestiche, meteoriche ed eventualmente di processo) dai punti di origine ai punti di scarico;
 - Indicazione delle vasche di raccolta e/o di trattamento dei reflui, dei pozzetti di ispezione e/o di campionamento e di eventuali pozzi di approvvigionamento idrico;
- Disegni costruttivi degli impianti di trattamento delle acque reflue con apposita relazione tecnico descrittiva sul funzionamento (inclusa l'indicazione di eventuali sostanze utilizzate nel ciclo di trattamento), sul dimensionamento e sulle potenzialità;

- Nel caso di scarico nel suolo (inteso come scarico negli strati superficiali) occorre produrre apposita relazione idro – geologica precisando almeno:
 - Se trattasi o meno di suolo adibito ad uso agricolo;
 - Spessore dello strato superficiale del suolo;
 - Indicazione del massimo livello della falda rispetto al fondo della trincea disperdente;
 - Granulometria con relative percentuali dei vari elementi che costituiscono il terreno;
 - Prove di permeabilità (ove possibile);
 - Pendenza media del terreno nella zona interessata dalla trincea disperdente ed orientamento di quest'ultima secondo le curve di livello (in apposita cartografia);
 - Determinazione della lunghezza della condotta disperdente desunta dal numero di abitanti equivalenti da servire;
- Nel caso di scarico in corpo idrico superficiale non significativo (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) occorrono indicazioni di massima sulle portate, sui periodi di secca, sull'eventuale utilizzo dello stesso per scopi irrigui e se lo stesso ricada o meno in area sensibile.